

LUCE

fondata da AIDI nel 1962 • n.296 • 5/2011 • anno 49 • bimestrale • € 12,00

Luce sulla
**terza
dimensione**

Nuova luce
a Palazzo
Farnese

Illuminazione
per un
**ambiente
medievale**

La ricerca
continua
**della
qualità**

Design del
**Solid State
Lighting**

Roberto
Mazzer in
**Lighting
Design**



Durante il master ho lavorato e imparato sul campo, smontando e rimontando corpi illuminanti.

Roberta D'Onofrio
33 anni, Roma



**Secondome Gallery,
illuminazione d'ambiente:**

gli alti livelli di luminanza del piano interrato hanno lo scopo di dissimulare l'aspetto angusto dello spazio dovuto soprattutto alla scala di collegamento col piano terra. (interior design arch. C. Pignatale, lighting design ing. M. Frascarolo, con arch. R. D'Onofrio e arch. G. Cannito, Fabertechnica; fotografia arch. Michele Bruno).

Come hai cominciato ad interessarti al lighting design?

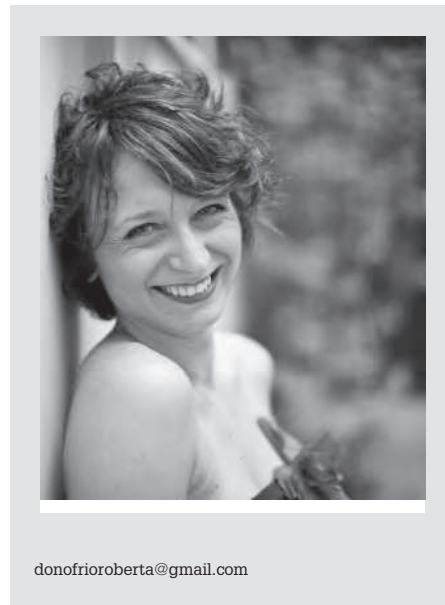
Durante la tesi in Riqualificazione di spazi pubblici mi sono occupata dell'evoluzione storica degli apparecchi di illuminazione urbana. Un bando della Regione Puglia, mi ha consentito di frequentare il Master in Lighting Design MLD della Sapienza. Questa decisione è stata vista quasi con sospetto dai professionisti che conoscevo, erano troppo chiusi nel loro "piccolo mondo antico". Per molti la luce è legata al corso di illuminotecnica di poche ore che si tiene in molte università: una serie di esercizi e calcoli numerici che poco mostrano della nostra disciplina e passione. Dopo cinque anni, convivo felicemente e consapevolmente con la luce: è una pennellata, con colori e intensità diverse, che mi consente di creare i contorni, legare i materiali, creare le distanze. Con la luce ho scoperto le ombre.

Quali persone ti hanno sostenuta e ispirata?

I miei genitori e l'ing. Marco Frascarolo, il mio tutor del master e lavorando con lui nel suo studio, mi ha insegnato tutto quello che so ed è sempre disponibile ad ascoltare e confrontarsi.

Come hai cominciato a lavorare?

Durante il master ho lavorato e imparato sul campo, smontando e rimontando corpi illuminanti e tramite il confronto diretto tra vari professionisti e installatori. Il cantiere è



donofrioroberta@gmail.com

una buona palestra per trovare, in tempi ridotti, soluzioni pratiche ed efficaci. Per il Manuale di Illuminotecnica ho collaborato con il curatore (Ing. M. Frascarolo, ndr) nella stesura del capitolo relativo all'illuminazione degli spazi per il lavoro e lo studio. Ad oggi mi occupo di lighting design, soprattutto indoor, nello studio Fabertechnica e sono assistente all'organizzazione e alla didattica del MLD.

Come si insegna oggi il lighting design?

Il Master in Lighting Design della Sapienza di Roma, diretto dal Prof. Corrado Terzi rilascia un titolo di Master di II livello equiparabile a una laurea specialistica. L'offerta formativa è stata costruita sulla base dei programmi di fisica tecnica, della Facoltà di Architettura della Sapienza e di RomaTre, e di quelli tenuti in Italia e all'estero [tra cui Politecnico di Milano e IUAV, Lighting Research Center di Troy, NY e Hochschule Wismar, ndr]. I professionisti che tengono le lezioni condividono la loro passione con tutti noi. Chi può farlo, organizza delle visite presso i propri cantieri in corso o negli spazi da loro illuminati. Il MLD organizza delle lezioni direttamente presso l'ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro) guidati dal direttore della sezione Fotometria ed Illuminotecnica Fabio Aramini, e presso il Teatro dell'Opera di Roma.

Cosa consigli agli studenti di cui sei tutor?

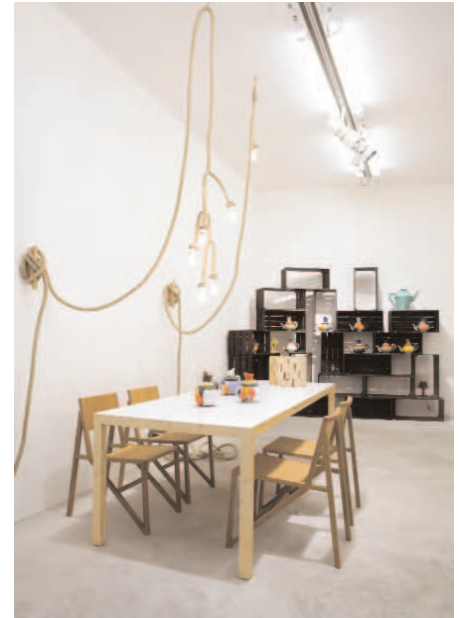
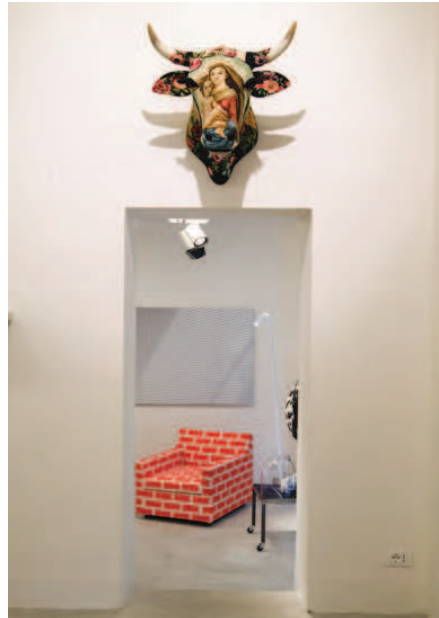
Il lighting design è un ambito professionale relativamente nuovo in Italia. Occorrono competenza passione e tenacia, per "illuminare" i momenti di difficoltà. Il lighting designer è artista e tecnologo,



Dobbiamo lottare per affermare non solo le nostre scelte progettuali, ma soprattutto l'utilità e la necessità del nostro intervento.

Secondome Gallery, illuminazione d'accento:

la struttura in alluminio, creata ad hoc, sostiene i tubi fluorescenti, i proiettori spot e flood, e i sagomatori a ioduri metallici montati a binario. (interior design arch. C. Pignatale, lighting design ing. M. Frascarolo, con arch. R. D'Onofrio e arch. G. Cannito, FaberTechnica; fotografia Secondome Gallery).



psicologo e artefice del benessere di chi andrà a convivere con le luci che progetta. Il tipo di formazione ricevuta può influire nel determinare le scelte o le occasioni di lavoro. Spesso bisogna accettare di fare un periodo di prova, nella maggior parte dei casi, non retribuito. Consiglierei, per chi non potesse permettersi lunghe permanenze all'estero, di frequentare almeno un workshop tematico in Italia con docenti o professionisti stranieri.

esprime maggiormente il carattere di "Gallery", per questo l'illuminazione di ambiente è stata integrata con quella di accento: una struttura in alluminio creata ad hoc, sostiene i tubi fluorescenti, i proiettori spot e flood, e i sagomatori a ioduri metallici montati a binario. Il sistema, grazie anche alla grande varietà di accessori, è in grado di consentire la massima dinamicità dei puntamenti e adattabilità ai differenti layout dell'esposizione.

Puoi illustrarmi un tuo progetto?

Secondome Gallery: è un concept store dedicato alle scoperte del mondo del design, agli auto-produttori italiani e alle edizioni che Secondome produce, promuove ed esporta in tutto il mondo. La morfologia spaziale (quattro ambienti distribuiti su due piani) della galleria, ubicata nel seicentesco Palazzo Boncompagni a Roma, con il problematico accesso al piano interrato, e la particolare natura degli oggetti esposti, in bilico tra il merchandising e l'opera d'arte, sono gli elementi su cui si è incentrato il progetto illuminotecnico. Abbiamo puntato su un'illuminazione generale che garantisca un ambiente gradevole tramite una luce equilibrata ed omogenea, privo di abbagliamenti, ombre nette o brillanze troppo forti. Questo aspetto è legato soprattutto al layout dello spazio espositivo: cambia spesso e il cliente può muoversi senza dover seguire percorsi distributivi privilegiati. L'illuminazione d'ambiente è stata affidata ad un unico elemento tipologico declinato in differenti configurazioni. Al piano terra, lo spazio

Come immagini la tua vita professionale e la nostra professione tra 10 anni?

Dobbiamo lottare per affermare non solo le nostre scelte progettuali, ma soprattutto l'utilità e la necessità del nostro intervento, nell'ambito di un progetto globale. In futuro la ricerca e la progettazione si riferiranno maggiormente alla sfera della percezione, delle sensazioni e del benessere psicofisico. Spero che il ruolo dei lighting designer venga riconosciuto e mi auguro di avere sempre la stessa passione per vivere le nuove esperienze che mi aspettano!